

Paziente con esiti di ustione: recupero funzionale mediante riabilitazione equestre

A PATIENT SUFFERING FROM BURNS:
FUNCTIONAL RECOVERY THROUGH EQUESTRIAN REHABILITATION

Roberta Giobellina

Terapista occupazionale, Centro di Riabilitazione Equestre "Vittorio di Capua", ASST Grande Ospedale Metropolitano Niguarda, Milano – Referente di Intervento di Terapia Assistita con Animali Certificata CRN, Referente Piemonte della Società Italiana Terapia Occupazionale

Riassunto

Viene presentato il caso clinico di un soggetto in età evolutiva ricoverato per ustione accidentale da liquido bollente, con il quale è stato realizzato un percorso di recupero funzionale mediante riabilitazione equestre. Le attività svolte durante il percorso riabilitativo hanno incluso la terapia per mezzo del cavallo, utilizzata allo scopo di incrementare il recupero fisico e il potenziamento globale della motricità, nonché la ricostruzione di un'immagine di sé positiva e competente, contenendo l'ansia e riducendo la sintomatologia del disturbo posttraumatico da stress.

Abstract

This article presents the clinical report of a child admitted to hospital due to accidental burns from boiling liquid. A path of functional recovery involving equestrian rehabilitation was proposed. The activities carried out during the rehabilitation program included equine therapy, using the horse to increase both physical recovery and the overall enhancement of motor skills, as well as the reconstruction of a positive and competent self-image, and activities aimed to lower anxiety by reducing the symptoms of post-traumatic stress disorder.

Parole chiave

Ippoterapia
Ustioni
Controllo posturale
Autoefficacia

Keywords

Hippotherapy
Burns
Postural control
Self-efficacy

Viene presentato il caso clinico di un soggetto in età evolutiva ricoverato per **ustione accidentale da liquido bollente**, con il quale è stato realizzato un percorso di recupero funzionale mediante riabilitazione equestre.



CL, ragazzina di 12 anni, ricoverata in Pronto Soccorso per ustione accidentale da liquido bollente su una porzione pari al 18% del corpo. Le aree maggiormente interessate erano

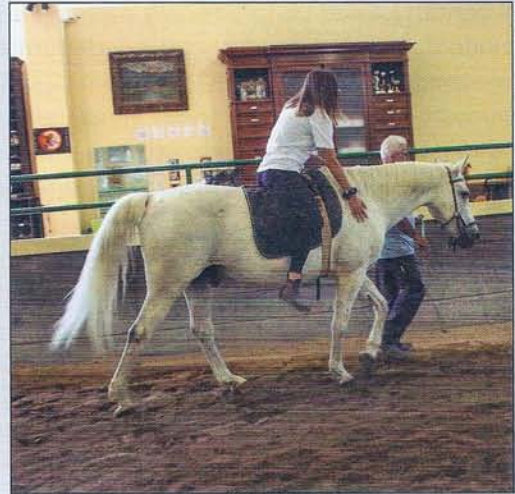
l'addome e, a livello bilaterale, le cosce e la zona inguinale. A 75 giorni dal trauma è stato inserito un programma di riabilitazione equestre complementare al trattamento di fisioterapia già in atto ed effettuato in stanza di degenza ospedaliera.

Osservazione all'ingresso

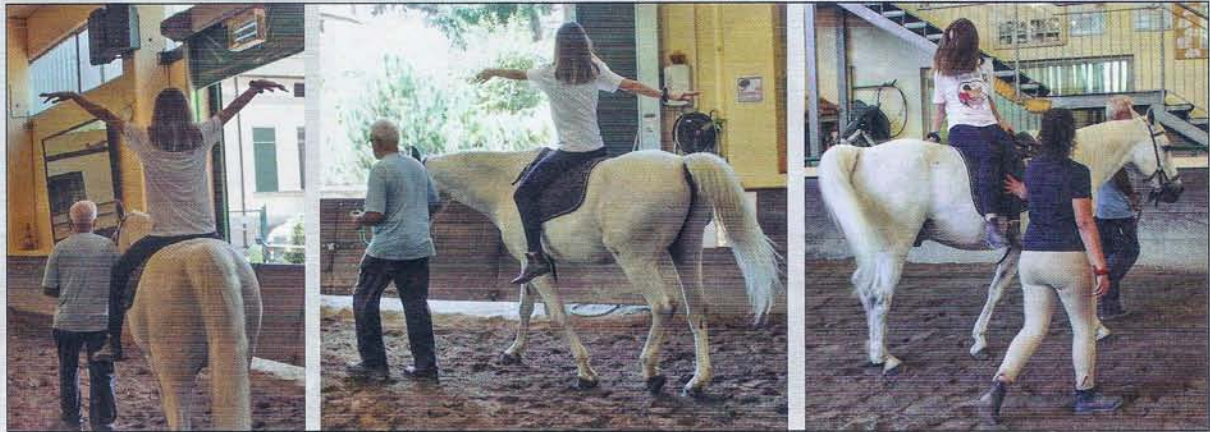
Paziente autonoma negli spostamenti, ma rigida nei movimenti. Sono state rilevate alcune po-

ALCUNE PROPOSTE DEL PROGRAMMA RIABILITATIVO

Con il cavallo al passo CL sperimentava una deambulazione corretta e fisiologica, mobilizzava la zona pelvica favorendo l'aumento del ROM articolare in estensione delle anche e potenziava l'equilibrio posturale del tronco (assetto con spalle extraruotate e rilassate e colonna allineata con normali curvature fisiologiche).



La postura seduta in situazione dinamica, combinata con l'esecuzione di gesti specifici, oltre che ai cambiamenti di postura eseguiti sul cavallo in movimento, favorivano la mobilizzazione attiva dei distretti ustionati e il contrasto dell'acquisizione di posture non corrette. Inoltre, al soggetto veniva richiesto di controllare la respirazione, funzione resa meno efficiente dalla lunga ospedalizzazione.



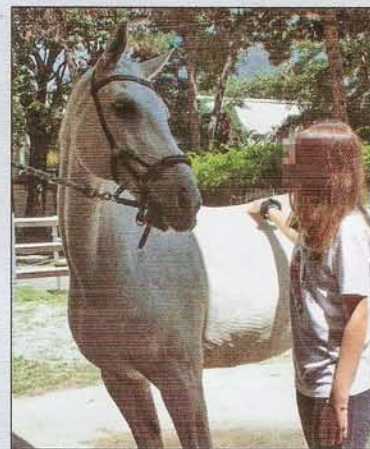
Adottando la postura sdraiata, supina e prona, si effettuava uno stretching dei distretti ustionati, percepito meno invasivo, e quindi meglio tollerato, rispetto a quello standard eseguito in stanza con la terapeuta. Inoltre, si favoriva un rinforzo muscolare.



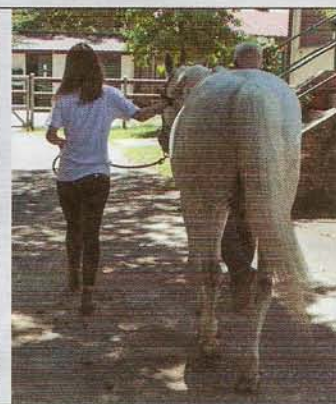
(segue)

(seguito)

Il contatto fisico tra la paziente e l'animale e la conseguente attivazione delle strutture sottocorticali deputate ai sentimenti l'aiutava a recuperare l'integrità della propria immagine corporea e a investire nuovamente sul proprio corpo in maniera positiva. Inoltre, il contatto relazionale con l'animale attivava il sistema limbico aumentando la produzione dei cosiddetti ormoni del benessere (endorfine).



La terapia poiché svolta in un ambiente stimolante e altamente motivante, spesso in compagnia di altri ragazzi e ragazze, appariva utile a prevenire fenomeni di isolamento e di ritiro, che la patologia in sé e l'impegno dei trattamenti medici avrebbero potuto favorire. Offriva inoltre opportunità di esperienze gratificanti che contrastavano il ricordo traumatico e il vissuto di malattia e di inadeguatezza.



sture analgiche (cifosi dorsale, iperestensione dorsale della colonna, mantenimento della flessione dell'anca con risparmio estensorio durante la marcia e mantenimento adduttore degli arti inferiori in postura seduta). Postura globale in chiusura, movimenti minimi nello spazio personale "sicuro", in modo tale da prevenire l'insorgenza di fastidio e fatica, nonché eventuali manifestazioni di dolore o ricordo del dolore provato. La paziente tollerava con estrema difficoltà l'essere toccata nelle aree lese. Durante l'osservazione, risulta ancora in atto la sintomatologia da disturbo posttraumatico da stress (DPTS): difficoltà nell'addormentamento e frequenti risvegli notturni, paure e senso di angoscia correlato alla prospettiva di frequentare situazioni sociali, reazioni di rabbia improvvisa con i genitori. Inizialmente, la paziente appare ancora debole e facilmente affaticabile, ipostenica e pallida.

Per quanto riguarda le precedenti abitudini di vita, è opportuno sottolineare che praticava agonisticamente la ginnastica ritmica. Le è sta-

ta somministrata la *Vineland Adaptive Behaviour Scale*, che ha evidenziato una buona autonomia in ogni dimensione indagata (di vita quotidiana, comunicativa, sociale). Per quanto riguardava la dimensione grosso motoria, la paziente appariva autonoma, ma poco fluida nei movimenti e nello svolgimento di attività che richiedessero un ingaggio dei distretti ustionati (per esempio, utilizzo della bicicletta). Alla richiesta di disegnare una figura umana, CL ha raffigurato una persona stilizzata completa di tutte le parti del corpo.

È stata data indicazione di effettuare sedute settimanali di terapia assistita con il cavallo con terapeuta occupazionale, seguite dalla rielaborazione emotiva condotta dalla psicologa che aveva in carico la paziente già presso il Centro ustioni. Tale scelta rispondeva all'esigenza di ridurre la medicalizzazione del percorso di cura della ragazza e di fornire alla psicologa la concreta possibilità di raccogliere e incanalare gli eventuali movimenti emotivi che potevano scaturire dal rapporto con l'animale. In questo frangente, si è

dimostrata collaborante, molto motivata al trattamento riabilitativo con il cavallo (RE), poiché profondamente affascinata dagli animali.

Gli obiettivi generali del trattamento di RE sono stati recupero fisico e potenziamento globale della motricità, ricostruzione di un'immagine di sé positiva e competente, attraverso la partecipazione in attività complessa. Gli obiettivi specifici del trattamento di RE sono stati:

- facilitazione motoria globale con contenimento delle posture antalgiche;
- mobilità della zona pelvica e prevenzione delle retrazioni;
- miglioramento della capacità respiratoria e rinforzo delle capacità immunitarie;
- recupero dell'immagine di sé modificata dall'evento traumatico;
- contenimento dell'ansia e riduzione della sintomatologia del disturbo posttraumatico da stress (DPTS).

Come il cavallo poteva aiutare nel raggiungimento di tali obiettivi specifici? A tale scopo è stato prescelto un esemplare dinamico, con un passo ad ampie falcate tale da produrre stimoli intensi.

L'animale era bardato con sottosella e fascione con maniglia morbida (livello ippoterapia).

RISULTATI E CONCLUSIONI

Il percorso terapeutico mediato dal cavallo ha avuto una durata complessiva di otto mesi. A sei mesi, è stata introdotta una seduta di volteggio terapeutico di gruppo, per sostenere ulteriormente le capacità motorie e la naturalezza dell'utilizzo del proprio corpo con conseguente investimento positivo su di sé e sulle proprie competenze (anche in un contesto sociale). Dopo la dimissione dal percorso terapeutico, CL ha manifestato l'interesse per l'attività e quindi la volontà di essere inserita in un percorso di volteggio ludico sportivo.



Scarica la APP di **edi.ermes**
Abbonati alla versione digitale
con contenuti extra